

il Stato particolarmente, et ancora questa città per assecurarse come dicono da ogni parte. Scrive, a Marignan sono venute do compagnie di cavalli da numero 100, et altre do passano avanti per andar a Leco. Le zente d'arme alozate a Rixa, Caxira, la Motta etc. Il marchese di Pescara è a Belreguardo. Scrive aver ricevuto lettere di la Signoria nostra di 19, a le qual risponderà poi.

Dil ditto, di 23, a hore 15. Come eri il signor marchese di Pescara zonse in Pavia a hore zerca 18, dove li è reduti tutti li capetanei, zoè signor Antonio da Leva, il marchese dil Guasto et altri capi di fantarie, dove fanno consulto di quello hanno a fare. Voleno lassar in Pavia zerca 500 fanti spagnoli, zoè 400 in Strata-nova e 100 alla piazza grande. Le quale gente cesaree sono: le gente d'arme fanno che siano homeni d'arme 700 et cavalli lizieri sono da 1500, fantarie spagnole 4000, computate quelle che sono fatte smontar da cavallo, che erano cerca 800 montadi per la impresa da cavallo, et questo de ordine dil signor Marchese, lanzinechi in tutto 7000, italiani 5000. De le qual soprascripte gente sono sparse in li infrascitti loci di Santo Anzolo, Vilame, Belzoso, Maregnan et altri loci, con voce di passar in Geradada. Et si ragiona che qui in Milano ha a venir Antonio da Leva con 1000 fanti et alcuni cavalli lizieri. Per lettere di domino Jacomo Filippo Saco, date in Belreguardo al di di heri, scrive il signor Marchese averli usate molte honorevole parole, et dil signor Duca che voleno il Stato sia suo, et che sua excellentia haveva fatto bene ad obedire alla Cesarea Maestà, et il tutto ritorneria a beneficio suo: sperando ancor a Pavia operar de meglio, perche andava de li con el ditto signor Marchese. *Item*, lo abate di Nazara, per quanto lui Orator ha inteso, ha avuto li a Milan da questi mercedanti di Ada 24 millia scudi, con promissione di farli dare in Roma.

85 *Da Verona, dil provedador zeneral Pexaro, date a di 25, hore 1 di notte.* Scrive discorsi fati col Capitanio zeneral, qual dice, tre cause moverano questi volendo far qualche movesta contra il stado di la Signoria nostra, l'una per andar a Bergamo, sperando aver utilità, l'altra per le vittuarie sono nel bergamasco et brexano, di che bisogna far provisione; et removendo queste occasion et il far di fanti 8000 che siano lauda, ma voria se ne facesse più numero, dicendo con 900 lanze o poco manco che havemo et 1500 cavalli lizieri, di quali voria averne 500 cavalli de stratioti et 200 di corvali, et per adesso lauda si toy li stratioti sono in Dalmatia, et con 10 millia fanti oltra quelli sono in Padoa et Tre-

viso, li basta l'animo difender il Stato dal numero di questi cesarei che sono al presente. Ben voria mandar da 400 in 500 cavalli lizieri a star tra il trivixan e Friul per defension di quella parte, ma soprattutto lauda il fortificar Lignago et farlo al presente di terren, dicendo « vedo a questo, Proveditor, che sete timidito » perocchè esso Proveditor, aute le lettere li fo scritto di la Signoria nostra, non era tempo di far questo al presente, a levà alquanto man; pur si va lavorando. *Item*, scrive si manda danari, *ut in litteris*, et presto.

Da Milan, di l'Orator, di 23, hore . . . Come, havendo ricevute lettere di 19 zerca avisar al presente come si governa il Duca, scrive soa excellentia è mo.to migliorato, pur non si aita, e lui è quello spaza le cose: ha ben 4 secretari, de li qual uno chiamato Zuan Anzolo Rizo qual al presente poi la presa dil Moron maniza il Stato et ha il sigillo, ma non ha molta pratica; è ben voluto, è gentil persona. La terra non fa nulla e stà quieta, e manco provision fa il Duca. Spagnoli hanno mandà a tuor Leco e postovi 100 fanti et a Como 300, ma quelli di Como non li hanno voluto acceptar, dicendo non li bisogna; pur sono venuti alla devution cesarea. Voleno lassar in Cremona 1500 fanti, et il resto mandar in Geradada, et far passar Ada etc.

Di Verona, dil provedador zeneral Pexaro, di 25, hore . . . di notte. Manda lettere aute da Milan, e una lettera di Bergamo di domino Camillo Orsini, et una dil Verulano di Crema et Bergamo zerea li andamenti di questi cesarei, etc. Et scrive esser ritornato di Milan Zorzi Stampa fradello di Maximiliano camerier dil Duca, qual è stato in camera dil Duca eri et lo vete levato apuzato a certi cusini, e si feva petenar, nè di le man si poteva aiutar, e lo vete manzar, qual si feva passar et par sia tutto a la devution de li cesarei.

Di Bergamo, di Camillo Orsini, di 23. Avvisi di successi di spagnoli, et come hanno auto Leco et Como, et li grisoni sono in arme, e altre particolarità.

Item, li rectori scriveno pur di 23. Avisi *ut supra*, et nominano Jacomo di Vicoaro, li scrive andamenti di spagnoli venuti di là di Adda etc. Et il podestà di Leco è stà preso.

Dil Verulano, date al monastero di a di 23. Scrive al Proveditor zeneral saria meglio tornasse da sguizari. Aspetta ordine dil Papa, et altre zanze di quelle occorrentie.

Da Crema, dil Podestà et capitano fono tre lettere copiose con avisi et reporti, zoè date